

Diritti Due giorni nella città devastata due anni fa per costruire un percorso comune. È il progetto di *Abitare nella crisi*, la rete di coordinamento che si oppone alla svendita degli immobili

Aquila, ricostruzione e lotta alla speculazione

Rossella Anitori

Costruire una piattaforma collettiva di analisi per articolare nel Paese un percorso condiviso fatto di campagne e battaglie comuni. È l'obiettivo dell'assemblea nazionale promossa da *Abitare nella crisi*, rete di coordinamento tra diverse realtà di lotta per la casa, che si è aperta ieri e si concluderà oggi a L'Aquila. Nella città simbolo di un dramma che dopo il terremoto continua ad essere alimentato dalla speculazione senza scrupoli che guida la ricostruzione. «Partiremo proprio dalla nuova occupazione sociale aperta nel cuore della città - spiega la Rete in una nota - per riannodare i fili di quelle tele che ognuno sui propri territori sta intrecciando nel tentativo, oggi più che mai voluto e auspicato, di far emergere un disegno comune in grado di fermare la corsa di un capitalismo vorace e onnivoro che devasta i territori e distrugge diritti». La speculazione tende infatti ad aggravare ulteriormente l'impatto della crisi abitativa inducendo le amministrazioni locali a incrementare gli utili derivanti dagli oneri di urbanizzazione, la cifra pagata dagli imprenditori ai comuni per ogni nuova costruzione, a scapito di chi vive nel territorio. «E le istituzioni locali - fanno sapere dalla Rete - non perdono occa-

sione per dimostrare una netta connivenza con queste operazioni speculative. Nelle cronache dilagano gli scandali di "affittopoli" e "svendopoli" mentre la svendita del patrimonio pubblico, così come quello degli enti previdenziali e delle case popolari, prosegue di fronte alla crisi e ai tagli, proprio mentre la precarietà abitativa, come un virus, coinvolge sempre più persone e diviene vera e propria emergenza. È così che mentre pochi continuano ad arricchirsi grazie a una rendita spropositata, aumentano gli sfratti, soprattutto ai danni di chi diventa moroso per l'incompatibilità tra il livello degli affitti e un reddito sempre più basso e discontinuo». L'incontro de L'Aquila vuole essere una tappa fondamentale nel percorso di costruzione di un più vasto movimento di cittadini capace di mettere al centro la questione del diritto alla casa e al reddito. «Negli ultimi tempi la precarietà abitativa ha rappresentato per tutti noi un importante terreno di convergenza: ne è emerso un corpo sociale meticcio fatto di italiani, rom e migranti, giovani precari e anziani con la pensione, madri sole con figli e mariti separati rimasti senza casa, tutti uniti da una precisa condizione materiale dalla quale prendono cor-

po vertenze importanti e articolate, dalle occupazioni di case e spazi socio-abitativi, dalle resistenze dell'inquinato e a quelle degli inquilini senza titolo, dalle lotte per il recupero e l'autorecupero del patrimonio dismesso fino alla questione connettiva e generale della richiesta di nuove case popolari. Se a livello locale - conclude la Rete - le nostre lotte si contrappongono quotidianamente metro dopo metro allo strapotere della rendita strappando con le unghie il diritto alla casa e all'abitare, a livello nazionale è necessario connettere la questione della garanzia di reddito per tutti a quella dei beni comuni». ■

Sotto accusa anche le istituzioni locali, più attente al ritorno economico che al controllo della qualità della vita e del territorio

